

Tra realtà e finzione la fotografia racconta

La mostra

Lissone, al Museo d'arte contemporanea le opere di 16 maestri contemporanei

Da Luigi Ghirri a Nobuyoshi Araki, da Thomas Ruff a Thomas Struth, da Tracey Moffatt a Olivier Richon e altri ancora, 16 maestri contemporanei esplorano, tra realtà e finzione, le potenzialità del mezzo

fotografico in una grande mostra allestita dal 14 maggio al 20 luglio negli spazi del Museo d'arte contemporanea di Lissone.

Le opere scelte per raccontare questo viaggio ideale che indaga e rivela trucchi e messe in scena, inganni e verità, provengono dalla Collezione Mablerba, divenuta nel corso degli anni un importante riferimento nazionale sia per la fotografia storica sia per quella contem-

poranea. Intitolata "Dell'inganno. Quello che noi crediamo di sapere della fotografia", l'importante rassegna è stata curata da Alberto Zanchetta ed Elio Grazioli, che hanno selezionato gli scatti di famosi autori italiani e internazionali, particolarmente significativi per spiegare anche al largo pubblico la capacità di questa arte straordinaria di ricreare una realtà mediata dalla finzione. Ecco dunque i lavori di maestri



Opera di Luigi Ghirri

quali Nobuyoshi Araki, Mino Di Vita, Lukas Einsele, Annabel Elgar, Joan Fontcuberta, Luigi Ghirri, John Hilliard, Renato Leotta, Tracey Moffatt, Yasumasa Morimura, Olivier Richon, Thomas Ruff, Hyun-Min Ryu, Alessandra Spranzi, Thomas Struth, Kazuko Wakayama, declinati nel sottile gioco tra reale e finzione.

La rassegna, dice Zanchetta, è appunto l'occasione per interrogarsi sulle modalità con le quali «il mezzo fotografico rivela il mondo come appare agli occhi del fotografo anziché ai nostri occhi. E' cioè un mondo passibile di verità e di inganni, di equivoci o di trucchi ottici». Ad esempio, prosegue il curatore, «l'idea della "(messa in) po-

sa" corrisponde a quello della "messa in scena", vale a dire un inganno. Giocando sulle analogie tra fotografia e teatro, tra camouflagage e spettacolo, la mostra presenta alcune opere che sottendono ad artifici e mascheramenti».

Il percorso espositivo presenta dunque alcune opere che implicano il coinvolgimento di persone, luoghi e situazioni. A partire da Nobuyoshi Araki che ricorre alla maschera per dissimulare il proprio aspetto, per non parlare di Yasumasa Morimura, che arriva a immedesimarsi nelle dive del cinema, introducendo il visitatore nel genere del tableau vivant.

Nicoletta Castagni